

Non miracoli, ma questo chiede il Paese

[...] Invece d'un «piano» si è preferita l'improvvisazione, il disordine, il vivere alla giornata, il rimetterci alla provvidenza, attendendo chissà quale miracolo. E intanto migliaia e migliaia di italiani, operai, impiegati, magistrati, professori, pensionati non sanno più come andare avanti. La loro miseria aumenta, la fame batte alla loro porta.¹

Per la mancanza di un piano prestabilito, che coordinasse tutti gli sforzi tesi verso la ricostruzione e che saggiamente distribuisse le poche risorse rimasteci, si è finito per sperperare inutilmente denaro, per assecondare progetti assurdi e spesso anche poco onesti, abbandonando invece giuste e utili iniziative. Ogni ministero ha sempre lavorato per conto proprio, separato dagli altri. Tutta l'amministrazione

¹ Articolo pubblicato su «Lavoro nuovo», 11 maggio 1947, con il titolo «Ascoltare il Paese per evitare il peggio».

dello Stato è sempre apparsa divisa in tanti compartimenti stagni. Ci si preoccupa dei partiti, delle elezioni, del modo di aumentare le clientele politiche, delle soluzioni alle continue «crisi ministeriali» e non già del Paese e della rovina cui esso va incontro.

L'on. De Gasperi si persuade: il Paese è stanco di queste «crisi» a ripetizione e stanco di questa passività e incertezza governativa. Il Paese ha bisogno di persuadersi che giusta è la strada su cui lo si vuol guidare e non già che deve prepararsi per l'ennesima volta ad abbandonarla per prenderne un'altra.

Il Paese chiede che le poche risorse che abbiamo non vadano sperperate inutilmente a beneficio di clientele politiche o di speculatori, e che non vi siano cittadini i quali possano avere più di quanto abbiano bisogno ed altri, invece, siano privi del necessario.

Non miracoli, ma questo chiede il Paese.